

# SPECOLA

magazine



## Padova e lo sport

Magazine on line dell'Associazione  
La Specola delle Idee - maggio/agosto 2017



## Colophon

*Direttore editoriale*  
Massimo Malaguti

*Comitato di Redazione*  
Stefano Bellon  
Adriano Benazzato  
Franco Cardin  
Franco Fabris  
Paolo Giaretta  
Mario Liccardo  
Paolo Mazzi  
Giuseppe Montante  
Gianernesto Zanin

SPECOLA Magazine è una pubblicazione dell'Associazione La Specola delle Idee - © La Specola delle Idee 2017. Tutti i diritti riservati. La riproduzione è consentita con citazione della fonte.

Il materiale illustrativo riprodotto in questa pubblicazione è costituito da rielaborazioni di Immagini tratte da Internet, i cui diritti sono detenuti dai rispettivi proprietari. La riproduzione è consentita nel rispetto dell'Articolo 70 comma 1 della legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, modificata dalla legge 22 maggio 2004 n. 128, poiché la presente pubblicazione costituisce «riassunto, [...] citazione o [...] riproduzione di brani o di parti di opera [...]» utilizzati «per uso di critica o di discussione», e per mere finalità illustrative e per fini non commerciali, e non costituisce in alcun modo «concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera stessa».

# Padova e lo sport

## Sommario (\*)

**Editoriale** 2

---

**Testimonianze** 4

---

**Le opinioni** 9

---

**Portfolio** 14

---

**Proposte** 23

---

(\*) Sommario interattivo: per andare alla sezione, cliccare sul titolo.  
Per tornare al Sommario, cliccare sul marchio in cima alla pagina.

# Editoriale

---

# Editoriale

Diego Bonavina (\*)

*«Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno...»*

E' senza dubbio di Nelson Mandela, premio Nobel per la pace nel 1993, la frase che più inquadra quello che, secondo me, lo sport dovrebbe rappresentare per tutti.

Lo sport costituisce uno strumento ed un linguaggio particolarmente adatto a favorire l'incontro e l'integrazione tra le persone, offre momenti non solo dedicati allo sviluppo di competenze tecniche, ma promuove anche la dimensione dello "stare insieme".

Nel mio modo di vedere e pensare, non ho dubbi che lo sport deve permettere al singolo di integrarsi in un gruppo e deve consentire di stabilire una rete di relazioni, "costringendo" gli atleti a rispettare determinate regole e ad acquisire una disciplina di rispetto del compagno, *condicio sine qua non* per far parte di una squadra.

Emerge il valore formativo che lo sport propone alla persona: infatti, essere inseriti all'interno di una squadra, contribuisce a rafforzare l'autostima, ad accrescere la fiducia in sé stessi, a sviluppare la capacità di sapere affrontare le vittorie e le sconfitte, a gestire la fatica degli allenamenti, situazioni tutte facilmente rinvenibili in tanti momenti presenti nella vita di tutti i giorni.

(\*) Diego Bonavina è Assessore allo Sport del Comune di Padova.

Lo sport rappresenta così un linguaggio universale che supera le barriere linguistiche e culturali ed in qualche modo anche quelle sociali: in una palestra o su un terreno di gioco le persone tornano ad essere uguali, le diverse provenienze non condizionano i risultati sportivi e ciò permette il libero ed uguale confronto tra le prestazioni, tra le squadre e tra le persone.

A pochi giorni dal mio insediamento come Assessore allo Sport del Comune di Padova, sono già consapevole dell'importanza che ho assunto con questo ruolo; la manifestazione sportiva deve rappresentare il momento clou della vita sociale di una città, l'evento che attira le famiglie in una piazza, in un palazzetto o in un campo per la gioia di vedere un gesto tecnico e soprattutto per il gusto di stare assieme. E per consentire tutto ciò, è necessario mettere a disposizione di tutti i principali luoghi della pratica sportiva, quelli che solo in maniera riduttiva possiamo chiamare impianti sportivi; in realtà, essi rappresentano spazi di incontro, di aggregazione e di sviluppo della comunità cittadina, in grado di contrassegnare, con caratteri indelebili, la dinamica espansione di Padova.

Ecco perché il mio impegno, per la città che mi ha adottato da piccolo e che mi ha fatto crescere come uomo, sarà quello di incentivare tutte le manifestazioni sportive e consentire a tutti, ragazzi ed adulti, di esercitare la pratica sportiva in strutture adeguate.



£é"¡( \_è^çà)-  
qzertyuiopì\$  
asdfghjklmù\*  
wxcvbn,;:ò?.  
/!&@\_~`%§123  
456789101112

# Testimonianze

---

# Padova, lo sport per amico

Paolo Donà

---

Altro che sedentaria: nell'attuale report a cura dell'autorevole quotidiano Il Sole 24 ore (agosto 2017), Padova figura all'8. posto assoluto in Italia per "indice di sportività" con 719 punti.

In testa Trieste con 1.000, seguita da Trento (878) e Livorno (866): la città del Santo si colloca in prima posizione nel Veneto, superando Treviso (decima) e Vicenza (ventesima).

L'indice di sportività viene calcolato sulla base di trenta parametri, tra i quali il numero di tesserati, i risultati alle ultime olimpiadi, quelli ottenuti negli sport di squadra (calcio, basket, pallavolo e rugby) e individuali (ciclismo, atletica, nuoto...), l'organizzazione di grandi eventi sul territorio.

Un risultato eclatante, come sottolinea il presidente del Coni regionale Gianfranco Bardelle: "Nonostante qualche carenza strutturale in materia di impiantistica e mancanza di finanziamenti, Padova occupa una posizione di grandissimo livello, basti pensare che Milano è soltanto 19, e che nelle prime due posizioni si trovano città che rappresentano regioni a statuto speciale. Confidiamo molto nell'attuale amministrazione comunale per migliorarci ulteriormente".

A titolo di curiosità, il nuovo sindaco Sergio Giordani nel 1994 era presidente della squadra biancoscudata in serie A, e proprio quell'anno Padova era l'unica città in Italia ad avere le quattro compagini dei principali sport di gruppo nella massima divisione: calcio, rugby, pallavolo e basket.

Ma anche in ottica più generale, l'intero Veneto si segnala per il suo dinamismo sportivo: secondo statistiche aggiornate, il 40 per cento della popolazione pratica attività agonistica e il 32 per cento si dedica ad attività fisica.

Per quanto riguarda Padova e relativa provincia, le società sportive sono 980, gli atleti che gareggiano 83.418 (con gli amatori si raggiunge quota 150.000), gli addetti ai lavori 18.115. Il Veneto conta in totale 5.549 società sportive su 63.000 in Italia.

Un altro dato accresce il valore di Padova: nelle olimpiadi dell'era moderna, cominciando da Berlino 1936, gli atleti padovani hanno conquistato oltre il 5 per cento delle medaglie complessive vinte dalla nazionale azzurra, equamente distribuite tra oro, argento e bronzo. Qualità e quantità senza soluzione di continuità.

Una città sportivamente speciale: le orribili pance, eterno punto di riferimento per capire chi pratica sport e chi ama la vita sedentaria, sono scomparse, introvabili, sepolte da allenamenti, palestre, strumenti per tenersi in forma, partite, gare, singole imprese.

Il marketing di qualche decennio fa la chiamava "salute", poi ha preferito utilizzare il termine esterofilo "wellness" e infine è approdato al corrente "benessere", lo stadio finale senza controindicazioni del paradiso terrestre.

Le esilaranti partite scapoli-ammogliati degli anni Sessanta, che corrisponderebbero realisticamente a divorziati-separati del Duemila, sono state soppiantate dagli infiniti tornei, gli argini sono riempiti da podisti; incredibile l'aumento dei cosiddetti "tapascioni", quelli che impiegano più di 4 ore per percorrere i 42 chilometri della maratona.

Complimenti, Padova: il famoso e sempre valido "*mens sana in corpore sano*" ha trovato una applicazione esemplare. ●





# CUS Padova e Hockey: 70 anni di sport

Sergio Melai (\*)

Negli ultimi mesi del 1945 lo studente Alberto Pettinella, con il consenso del Rettore dell'Università di Padova, diede inizio all'Associazione Universitaria Studentesca nell'ambito del Tribunale degli studenti universitari padovani.

Nei primi mesi del 1946 l'Associazione aveva ripreso la pratica sportiva fra gli studenti: nell'atletica, nella scherma, nell'hockey, nella difesa personale e nella ginnastica. Il 24 gennaio 1946 Alberto Pettinella, sempre con il consenso del Rettore, convocò a Padova presso il Palazzo del Bo tutti i rappresentanti delle Associazioni sportive universitarie, già costituite ed esistenti all'epoca.

Il Congresso si svolse il 22 marzo 1946 al Palazzo del Bo; erano presenti i delegati delle Università di Firenze, Genova, Padova, Parma, Trieste, Venezia; avevano inoltre aderito al Convegno senza potervi partecipare i delegati delle Università di Modena, Bari, Napoli, Pisa, Torino, Urbino.

Alberto Pettinella, delegato di Padova, venne eletto Presidente del Congresso. Sostanzialmente il 22 marzo 1946 è la data di costituzione dei CUS presso ciascuna Università e del CUSI - associazione nazionale dei CUS anche con funzione di rappresentanza verso il CONI, verso le Federazioni Nazionali e verso il Ministero dell'Istruzione.

Il CUS PADOVA è stato ufficialmente riconosciuto il 22 marzo 1946: le prime attività Sportive venivano praticate nella Palestra di Via G. Bruno (ex G.r.F. Buonservizi), nello Stadio di Atletica all'Arcella (ex Campo Littorio), ed in alcuni impianti presso le Case dello Studente.

L'Hockey su prato agli inizi veniva praticato allo Stadio Arcella, già sede del Comando Militare Inglese, e furono proprio alcuni militari giocatori di hockey ad insegnare fondamentali e regole di gioco ad un gruppo di studenti patavini. I militari prima del loro ritorno in Gran Bretagna donarono le attrezzature di gioco agli studenti che organizzarono la prima squadra e sezione del CUS Padova.

Nel 1947 si registra la prima affiliazione del CUS alla Federazione Italiana Hockey Prato e la partecipazione al Campionato Italiano dal 1948. Nel 1952 un atleta del CUS, Vittorio Castellani "Toto", fu convocato quale portiere della Nazionale Italiana e partecipò alle Olimpiadi di Helsinki in Finlandia, nelle quali l'India conquista la medaglia d'oro.

L'hockey prato a Padova è intimamente legato alla Polisportiva CUS che successivamente ha incrementato le proprie attività con l'apertura delle sezioni: pallacanestro, pallavolo, rugby, judo, baseball, tennis, sci, canottaggio, softball.

Dal 1953 Toto Castellani, dopo l'esperienza olimpica, diede un forte impulso all'hockey sia sotto il profilo tecnico che tattico; con l'aiuto di Renato Barbieri furono allenate le squadre giovanili, promuovendo l'hockey nelle scuole cittadine e fra gli studenti universitari. Nel 1960 "Toto" Castellani venne a mancare prematuramente, ma la passione da lui trasmessa è proseguita inalterata con tutti i suoi coetanei e i suoi giovani allievi, fra i quali era presente, fin dal 1955, l'estensore di questa piccola storia dell'hockey padovano.

L'Hockey deve essere giocato su campi in erba perfettamente rasata, per permettere il regolare rotolamento della pallina e le evoluzioni del bastone per condurre e stoppare la palla; il campo ha le medesime dimensioni del rugby, e due squadre di 11 giocatori vi si dispongono con i medesimi ruoli del calcio.

A Padova dal 1947 al 1980 non è mai esistito un regolare campo di hockey e per circa 30 anni l'hockey si è giocato su campi di calcio o rugby; nel 1980 l'Università realizza gli Impianti del Piovego affidando al Cus un vero impianto polisportivo con pista di atletica, campo hockey, campo rugby, campo calcio, 4 campi tennis, campo baseball, campo softball, costruiti secondo gli indirizzi progettuali proposti dal CUS.

Dal 1980 la città di Padova è dotata di un campo di hockey regolamentare in erba, che nel 1986 viene trasformato in erba sintetica con totale finanziamento della Federhockey.

Negli anni 1988-1990 l'Università procede al completamento degli impianti sportivi del Piovego.

Nel 1998 il campo di hockey viene dotato di manto sintetico di ultima generazione, e con il contributo FIH vengono realizzate tribune e strutture che permettono al Cus di organizzare i Campionati Europei maschili del 1999, massima competizione continentale alla quale parteciparono 12 Nazioni.

Oggi il CUS Padova e l'Hockey padovano hanno compiuto 70 anni, certamente gli attuali associati possono praticare lo sport in un ambiente ospitale e moderno, probabilmente nulla conoscono dei sacrifici e dell'impegno profuso da dirigenti e tecnici sportivi, che nel tempo li hanno preceduti.

Sono orgoglioso di essere stato adottato dai pionieri del CUS e fiero di aver saputo e potuto tramandare i principi etici e sociali dello sport universitario, grazie all'impegno collaborativo di molti miei coetanei appartenenti a tutte le sezioni del Cus. Desidero infine rendere merito ai Rettori dell'Ateneo: Aldo Ferrabino, Guido Ferro, Enrico Opocher, Luciano Merigliano, Marcello Cresti, Mario Bonsembiante, Gilberto Muraro, Giovanni Marchesini, Vincenzo Milanese, Giuseppe Zaccaria, e il Rettore in carica Rosario Rizzuto, poiché l'evoluzione progressiva del CUS è stata sempre garantita dalle scelte e dalla presenza del Rettore e del suo Delegato allo Sport.

(\*) Sergio Melai è stato Presidente del CUS Padova dal 1972 al 2004.

# Le opinioni

---

# Le opinioni

---

## **Lo sport laboratorio di cittadinanza**

*Elisabetta Mastrosimone – US ACLI Padova*

Da sempre la pratica sportiva, la cultura del movimento e dell'espressione corporea sono strumenti efficaci per la promozione della cittadinanza attiva.

L'universalità e l'immediatezza del linguaggio del corpo e dei gesti, la piacevolezza del gioco attraverso lo sport di squadra, la ricerca del confronto nel rispetto delle regole sono elementi fondamentali per l'incontro, la conoscenza e la "scoperta" dell'altro e delle sue peculiarità, e fanno dello sport un'esperienza privilegiata per la crescita e la formazione individuale e comunitaria, partecipata e responsabile.

Nell'attuale momento di crisi generale dei valori e di fronte all'emergenza educativa del nostro tempo, queste peculiarità diventano importanti punti di forza per una proposta sportiva che mette al centro la partecipazione e la persona anziché la performance sportiva, favorendo forme di integrazione e valorizzando le diversità.

Partecipare all'attività della squadra sportiva, vivere quotidianamente i principi della correttezza, del rispetto delle regole del gioco e degli altri, sperimentare la solidarietà e la disciplina: queste esperienze rafforzano e consolidano l'idea di cittadinanza attiva.

L'esperienza sportiva diventa quindi "palestra" di impegno sociale, offrendo ai giovani possibilità interessanti di impegno e partecipazione alla società, e può aiutarli in un percorso di crescita e di formazione della personalità in grado di opporsi alle sollecitazioni negative che arrivano dalla società esterna.

Nel *Libro bianco sullo sport* della Commissione Europea (2007) emerge chiaramente che lo sport può facilitare l'integrazione nella società delle persone d'origine straniera, sostenendo il dialogo interculturale.

Le indicazioni esaltano per la prima volta l'importanza dello sport nella vita quotidiana, ma anche la sua funzione strategica nelle politiche di dialogo, di integrazione e di lotta contro ogni discriminazione e razzismo.

Lo sport interessa tutti i cittadini indipendentemente da genere, razza, età, disabilità, religione e convinzioni personali, orientamento sessuale e provenienza sociale o economica.

Proprio perché lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione, può essere anche un importante strumento d'integrazione. Favorire l'integrazione sociale oggi significa realizzare percorsi a sostegno della crescita di associazioni sportive integrate.

Scopo di queste Associazioni deve essere promuovere e organizzare attività per e con cittadini immigrati e non, dimostrando quanto sia ormai inevitabile intersecare lo sport di cittadinanza con le politiche sociali e quanto questo sport sia ormai elemento fondamentale di un nuovo sistema di welfare promotore di sviluppo sociale. ●

### **Una scuola di vita**

*Giulio De Agostini – Già Dirigente FIGC*

Per cinque anni sono stato Delegato Provinciale della Federazione Italiana Gioco Calcio - FIGC di Padova. Il ruolo della FIGC nel territorio è quello di organizzare tutta l'attività del "settore giovanile": per capirci, tutte le fascia di età tra i 5 e i 16 anni.

Lo scopo principale dell'attività del settore giovanile è quello di educare ed indirizzare i giovani a svolgere un'attività sportiva di rilevanza sociale, che aiuti a determinare una crescita equilibrata, sia fisica che morale, fornendo loro opportunità e mezzi adeguati. Creando quindi principalmente una scuola di vita e secondariamente una scuola di sport, che educi i giovani a divenire uomini veri e sportivi attivi.

Questa mia esperienza mi ha messo in contatto con molte e diverse realtà nel territorio padovano: in ogni parrocchia c'è almeno una squadra di calcio, tutte hanno delle loro specificità e delle prerogative diverse.

C'è un solo denominatore comune: mettere a disposizione dei ragazzi degli spazi dove poter stare assieme, fare attività sportiva (io qui parlo del calcio ma vale per qualunque altro sport), imparare a stare assieme e rispettare le regole del gruppo.

Tutto questo però è possibile solo grazie a moltissimi volontari "dirigenti", che mettono a disposizione dei ragazzi il loro tempo per organizzare l'attività. Dietro ad ogni squadra di ragazzini che ogni fine settimana scende in campo ci sono genitori, dirigenti che preparano gli impianti, le magliette, i palloni e tutto il necessario per poter svolgere la partita. Senza di loro nessuna attività potrebbe essere svolta.

Questa esperienza mi ha fatto comprendere quale ruolo "fondamentale" rivestono le società sportive nel territorio. ●

### **Il futuro delle società sportive**

*Paolo Benini – Dirigente di Unione Basket Padova*

Se analizziamo il mondo giovanile, rileviamo che è aumentata in generale l'offerta di attività nel settore dell'intrattenimento.

Non solo lo sport e l'attività motoria, ma le applicazioni dell'elettronica ed altre forme di sedentarietà si pongono in competizione di fronte allo sforzo di riuscire ad attrarre e a portare i giovani a fare sport.

Nasce quindi naturale la domanda : come un Presidente di società sportiva valorizza e media le esigenze della società sportiva e quelle dell'atleta e della sua famiglia ?

E' necessario pensare ad un modello di società sportiva capace di anticipare ed interpretare il cambiamento, capace di porsi al centro del territorio, di radicarsi e di offrire servizi di qualità non solo dal punto di vista tecnico.

A pieno titolo il sistema sportivo giovanile fa parte delle agenzie educative, e su questo credo che nessuno possa più controbattere; ma oggi farne parte significa dimostrarsi sostituto di socialità, essere generatore di valori e cultura, interagire con altri attori educativi

E per fare questo abbiamo a disposizione uno strumento eccezionale : lo sport.

Lo sport pone la società sportiva al centro del sistema, in quanto è un formidabile connettore sociale, un efficace mezzo di comunicazione trasversale, un ambiente che non fa distinzioni di colore e classi sociali, un mondo di emozioni positive.

Per la propria stessa sopravvivenza e continuità la società sportiva deve essere trainante, ma poiché oggi nessun progetto può essere realizzato da soli, è necessario fare sistema. Servono le aziende, servono gli amministratori locali, servono le scuole, servono le famiglie .

Ma famiglie, scuole, aziende, enti locali probabilmente non sarebbero in grado di "esprimersi" al meglio se al centro non poniamo quel formidabile connettore che è la nostra piccola società sportiva, mandata avanti da volontari pieni di passioni e di esperienza .

Arriviamo quindi alla affermazione che lo sport per i giovani è la palestra per la loro vita da adulti. La loro crescita passa attraverso l'esaltazione dei valori dello sport come il sacrificio, la lealtà con l'avversario, la collaborazione con i compagni, la condivisione della gioia della vittoria e l'accettazione della sconfitta, la capacità di socializzare durante le manifestazioni sportive.

Con il motto " giocando si impara" lo sport può integrare ed accrescere la conoscenza e la consapevolezza di "sane abitudini" che riguardano il sé, gli altri e l'ambiente. Ci riferiamo alle corrette abitudini alimentari, al rispetto dei luoghi frequentati (ordine, pulizia, sensibilità al corretto uso di acqua e luce), al rispetto dell'ambiente esterno, solo per citarne alcuni aspetti.

Nessuno sa quello che facciamo se non lo comunichiamo. Se la società sportiva dei prossimi anni riuscirà a far percepire lo sport come pieno stile di vita e di cultura supererà le difficoltà finanziarie in cui versa lo sport giovanile oggi..

Conquisterà la fiducia delle famiglie, troverà alleati gli amministratori locali e potrà rappresentare un valore anche per gli sponsor impegnati nella responsabilità sociale e nella gestione sostenibile nel proprio territorio.

In altre parole, la società sportiva vivrà. ●

### **Per il “diritto allo sport”**

*Jacopo Tognon – Avvocato, è applicato al Centro di Ateneo per i Diritti Umani presso l'Università di Padova*

Seppure menzionati negli atti internazionali delle più importanti Istituzioni, non si può ragionevolmente ritenere l'esistenza di un “diritto allo sport” - quale parte integrante della protezione dei così detti diritti umani.

Non vi è alcun dubbio, però, che per l'importanza che ha assunto il fenomeno nel nuovo millennio occorra una breve riflessione al fine di valorizzare il nuovo approccio che lo sport ha a tutela dei diritti umani.

La promozione e la tutela dei diritti umani si può ottenere anche attraverso eventi sportivi purché favoriscano il radicarsi di un diffuso e coerente “ethos” democratico. il “diritto allo sport” si inserisce nel generale contesto dei diritti di terza generazione (diritti alla pace, allo sviluppo, alla solidarietà) potendo essere configurato lo sport come diritto umano.

Ciò in ragione essenzialmente del suo riconosciuto ruolo di pace e come elemento idoneo a favorire relazioni amichevoli tra i popoli e gli Stati.

In questo contesto globale, risultano fondamentali le politiche legate al territorio. Sviluppare competenze secondo un processo educativo e di formazione sembra essere un metodo di successo al fine di fare capire la funzione sociale dello sport.

Il dialogo interculturale e il venire meno di barriere e di pregiudizi deve essere un obiettivo di una buona e corretta amministrazione che punti alla base della piramide e non si concentri in alcun modo sull'apice.

Ecco perché quello che importa (e necessita una città come Padova) è esattamente quello che la nuova amministrazione intende fare. Mettere mano agli impianti più vecchi, abbassare le tariffe, incentivare la partecipazione attiva, in particolare dei bambini e della terza età.

Solo così lo sport manterrà quel tratto aggregante e di inclusione che ne fa ancora oggi uno straordinario strumento di pace e integrazione. ●

# Portfolio

di Massimo Malaguti





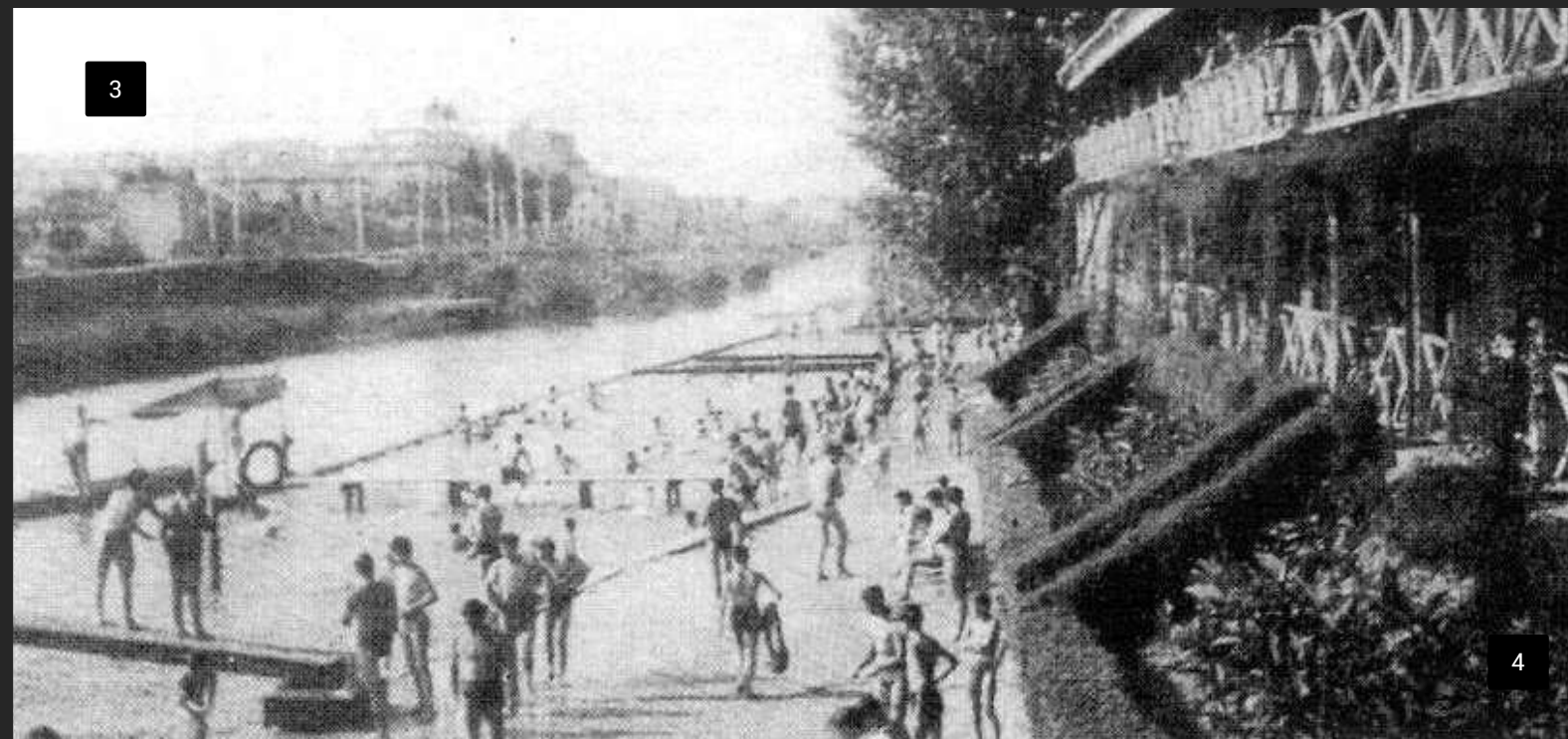
Il termine inglese «sport» deriva dal francese «desport», che sta per divertimento, ricreazione.

La formazione del Padova Calcio degli anni 1910 – 1911 assomiglia in effetti più ad un gruppo di amici durante una scampagnata, che ad una «squadra» come la intendiamo oggi.

Il fotografo ritrae gli atleti elegantemente scomposti in un prato cittadino, come in un quadro impressionista dell'epoca.



Forse per parlare di sport bisogna partire dall'ambiente. In fondo, abbiamo imparato a correre, saltare e nuotare ben prima che queste attività divenissero delle discipline agonistiche, e che a queste dedicassimo strutture specializzate. Ancora oggi, come agli albori dello sport, è la città con i suoi luoghi che spesso accoglie l'attività sportiva dei cittadini.



Il rapporto tra città e sport è profondamente mutato negli anni, seguendo i cambiamenti dell'ambiente naturale e della stessa struttura della città. Sino alla prima metà del secolo scorso i fiumi erano ancora balneabili; l'attività sportiva si svolgeva nella stessa cornice storica della città. I nomi di questi luoghi dello sport, come lo «Stadio Tre Pini» e la «Rari Nantes», rimangono tuttora nella nostra memoria.

10



11



12



13



Ma la città, per sua stessa natura, è soprattutto il luogo in cui si «costruisce». Solo la città può realizzare strutture specializzate in grado di ospitare i grandi eventi: gli impianti sportivi, gli stadi, i palazzetti dello sport sono oggi tra i segni più qualificanti dell' «effetto urbano». Esprimono la capacità realizzativa della città e, non meno importante, la voglia di stare assieme degli appassionati, tra sogni e ambizioni, nella «casa» costruita per la loro squadra.

14



15



17



16



Tra gli sport di squadra, la pallacanestro mostra con particolare efficacia il carattere di un atleta, che deve esprimere in spazi e tempi ristretti la propria capacità di rispettare lo schema del gioco, e di assumersi la responsabilità di una iniziativa individuale.

Se volete comprendere le dinamiche della pallacanestro, guardate un incontro di basket femminile: disciplina e organizzazione dominano il gioco, e anche l'improvvisazione sembra attentamente programmata.



19



20

Per descrivere lo sport femminile spesso si usano parole come eleganza, grazia, armonia. Ma queste immagini mostrano che, assieme a queste virtù, nello sport femminile vi è molto d'altro.

La determinazione e la concentrazione di queste pallanuotiste esprimono una intensità e una partecipazione interiore spesso sconosciute al più celebrato mondo dello sport maschile.



L'evento che più di tutti esalta il rapporto tra città e sport è la maratona, che è divenuta una delle manifestazioni più popolari e continua a richiamare un numero di partecipanti e spettatori sempre più elevato.

Eppure la vittoria o il successo sono riservati davvero a pochi. Conta di più esserci, in qualsiasi forma, e dimostrare anzitutto a se stessi di riuscire a resistere.



21



22



23



24

Questo breve racconto per immagini sullo sport a Padova non aveva certo la pretesa di riassumerne tutti gli aspetti. Volevamo però riaffermare una piccola verità, che ognuno di noi conosce da sempre.

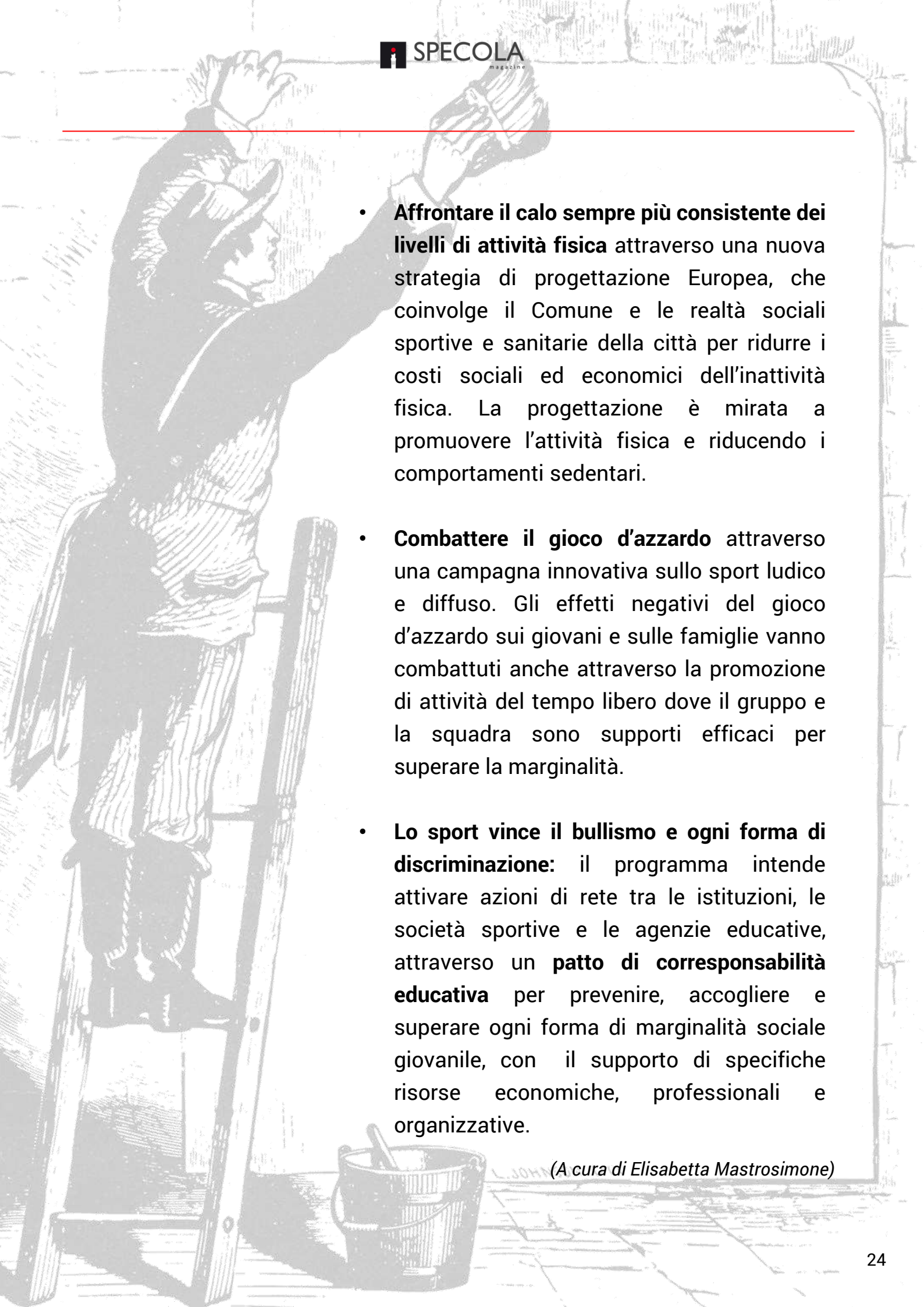
Cura, sacrificio e dedizione, speranza: nello sport, c'è molto più dello sport. Per questo, alla fine di questo viaggio, ci piace immaginarci come questi giocatori di rugby: alla ricerca della palla che può farci vincere ancora.





# Proposte

---



- **Affrontare il calo sempre più consistente dei livelli di attività fisica** attraverso una nuova strategia di progettazione Europea, che coinvolge il Comune e le realtà sociali sportive e sanitarie della città per ridurre i costi sociali ed economici dell'inattività fisica. La progettazione è mirata a promuovere l'attività fisica e riducendo i comportamenti sedentari.
- **Combattere il gioco d'azzardo** attraverso una campagna innovativa sullo sport ludico e diffuso. Gli effetti negativi del gioco d'azzardo sui giovani e sulle famiglie vanno combattuti anche attraverso la promozione di attività del tempo libero dove il gruppo e la squadra sono supporti efficaci per superare la marginalità.
- **Lo sport vince il bullismo e ogni forma di discriminazione:** il programma intende attivare azioni di rete tra le istituzioni, le società sportive e le agenzie educative, attraverso un **patto di corresponsabilità educativa** per prevenire, accogliere e superare ogni forma di marginalità sociale giovanile, con il supporto di specifiche risorse economiche, professionali e organizzative.

(A cura di Elisabetta Mastrosimone)

# Photo index



**pagina 3** – Foto Michele Turolla

**pagina 7**

1. Formazione del Calcio Padova annata 1910-1911. Con il numero 8, il fondatore e presidente della squadra Giorgio Treves de' Bonfili.
2. Claude Monet, *Déjeuner sur l'herbe* (part.), 1865, Musée d'Orsay

**pagina 8**

3. Canottieri sul Bacchiglione – [www.canottieripadova.it](http://www.canottieripadova.it)
4. Percorso ciclabile e pedonale – Argine del Bacchiglione

**pagina 9**

5. Maratona di Sant'Antonio in Prato della Valle – da [tripadvisor.it](http://tripadvisor.it)
6. L'OPV alla Maratona di Sant'Antonio – dal sito [ultramaratone](http://ultramaratone)
7. Flash corre la Maratona – da [www.mattinopadova.gelocal.it](http://www.mattinopadova.gelocal.it)
8. Il calvario di Eliut Magud alla Maratona del 2014
9. Kimani Pharis vince la Maratona 2014 – dal sito [ultramaratone](http://ultramaratone)

**pagina 10**

10. Stadio Euganeo – [padovacalcio.it](http://padovacalcio.it)
11. Kioene Arena – [pallavolopadova.com](http://pallavolopadova.com)
12. Campionato Italiano Pattinaggio AICS – [www.aicspadova.it](http://www.aicspadova.it)
13. Kioene Padova contro Gi Group Monza (dic. 2016) – Foto Lazzarotto

**pagina 11**

- 14 – 17. Cadelfa Padova – Serie B Nazionale – [www.cadelfabasket.it](http://www.cadelfabasket.it)

**pagina 12**

- 18 – 20. CS Plebiscito – Pallanuoto A1 Femminile – [www.2001team.com](http://www.2001team.com)

**pagina 13**

21. La scuola dei piccoli calciatori – [padovacalcio.it](http://padovacalcio.it)
22. Alex Zanardi
23. Cuffa segna contro la Reggina – Getty Images – [padovacalcio.it](http://padovacalcio.it)
24. Petrarca Rugby contro Sanson Rovigo – maggio 1977

**in copertina**

Difesa del CUS Padova Hockey su corner corto – [www.padovagoal.it](http://www.padovagoal.it)

# Hanno scritto per noi



**Paolo Benini**

**Diego Bonavina**

**Giancarlo Brazzale**

**Giuseppe Calore**

**Franco Cardin**

**Andrea Colasio**

**CUAMM**

**Giulio De Agostini**

**Paolo Donà**

**Fabrizio Dughiero**

**Sergio Frigo**

**Paolo Giaretta**

**Amedeo Levorato**

**Alessandro Liberati**

**Mario Liccardo**

**Massimo Malaguti**

**Stefan Marchioro**

**Elisabetta Mastrosimone**

**Sergio Melai**

**Vincenzo Milanesi**

**Giuseppe Montante**

**Roberto Ongaro**

**Gian Paolo Pinton**

**Gianni Potti**

**Silvio Scanagatta**

**Jacopo Tognon**

**Gianernesto Zanin**

**Filiberto Zovico**

SPECOLA Magazine lascia a tutti coloro che scrivono la più ampia facoltà di esporre qualsiasi opinione, nel rispetto delle leggi. Ciò non significa tuttavia che ogni volta il pensiero degli autori coincida con quello di SPECOLA Magazine. Questa linea di condotta è una valida garanzia del nostro impegno ad offrire un contributo indipendente al dibattito sui temi della città.

Disegno di John Alcorn – National Library Week - 1961



**Leggere SPECOLA magazine  
fa bene alla mente e al cuore!**

# **Padova e lo sport 5/2017**

Numeri precedenti

Numero 1 – gennaio/aprile 2016  
**Speciale Fiera di Padova**

Numero 2 – maggio/agosto 2016  
**Padova e il turismo**

Numero 3 – settembre/dicembre 2016  
**La nostra società:  
come siamo, come saremo**

Numero 4 – gennaio/aprile 2017  
**Speciale Padova Domani**



[www.facebook.com/specoladelleidee](http://www.facebook.com/specoladelleidee)



[www.specoladelleidee.wordpress.com](http://www.specoladelleidee.wordpress.com)



[specola.idee@gmail.com](mailto:specola.idee@gmail.com)